



UNIONE DIOCESANA SACRISTI  
e ADDETTI al CULTO  
“S. Alessandro d’Anania”



# Lettere di Amicizia

Novembre | Gennaio  
2020



Supplemento a  
“VITA TRENINA” n. 46

NUMERO  
**152**  
NOVEMBRE-GENNAIO  
2020

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46),  
art. 1 comma 1, DCB di Trento

Foto in copertina:

**Adorazione dei pastori**

Francesco Fontebasso (1759)

Museo Diocesano Tridentino

## SOMMARIO

- 3** Editoriale
- 4** La parola dell'Assistente
- 8** *Alcuni momenti di incontro e formazione*
- 9** Mons. Alberto Carotta
- 10** Cari Sacristi...
- 11** Per una parrocchia convertita
- 14** *Alcuni momenti di incontro e formazione*
- 15** Quale Comunione
- 17** Un tempo imprevisto
- 19** Tesseramento  
Telefono amico
- 20** In ricordo...
- 21** Compleanni:  
da Novembre 2020  
a Gennaio 2021
- 22** Auguri

**Lettere di Amicizia** - Periodico trimestrale

Supplemento a "VITA TRENINA" n. 46

Proprietario e Editore: VITA TRENINA

Via Mons. Endrici 14 - 38122 Trento

Direttore: Diego Andreatta

Coordinatore redazionale: Paolo Barazetti

Servizio fotografico: Giacomo Torboli

Settimanale di informazione  
della diocesi di Trento

Registrazione del Tribunale di Trento  
n. 23 del 9.12.1949

Stampato: Litografia Effe e Erre snc  
Via E. Sestan 29 - 38121 Trento

Spedizioni: Grafiche Argentarium  
Via dei Giardini 36 - 38122 Trento

## EDITORIALE

**U**n caro saluto a tutti voi sacriste e sacristi.

Siamo ad ottobre ed avremmo dovuto iniziare la formazione per l'Anno Pastorale 2020-2021.

Purtroppo a causa del Covid, sia su suggerimento di Don Giulio sia consultandomi con il Consiglio Diocesano dell'Unione Sacristi si è deciso, di rinviare all'anno prossimo gli incontri di formazione. È ovviamente stata una scelta difficile e sofferta, ma presa per salvaguardare la salute di tutti.

Conseguentemente, per mantenere vivi i rapporti e il dialogo fra tutti noi si è pensato di stampare, seppure in forma ridotta, un numero di "Lettere di Amicizia" per i mesi di ottobre, novembre e dicembre.

A breve invierò ai Revisori dei Conti il Rendiconto 2019-2020.

Per concludere vi informo che sono entrati in Unione due giovani sacristi delle Giudicarie a servizio della chiesa di Cimego.

Vi sono vicino nella preghiera e vi chiedo di ricordare sempre i nostri sacristi nella sofferenza ed i defunti.

*Il Presidente*

Presidente: **Paolo Barazetti**

Via C. Battisti 1 - 38083 BORGO CHIESE (TN)

cell. +39 331.141.2203 - paolo.barazetti@gmail.com

Buongiorno a tutti, con il numero 152 di Lettere di Amicizia la **Tipografia Argentarium** chiude il comparto di cellofanatura e spedizione.

Ringrazio da parte mia e di tutta l'Unione

**Padre Franco** per la gestione degli Abbonati e

**Pio Nicolodi** per le spedizioni.

RUBRICA  
“**Impariamo  
ad usare  
i libri liturgici**”

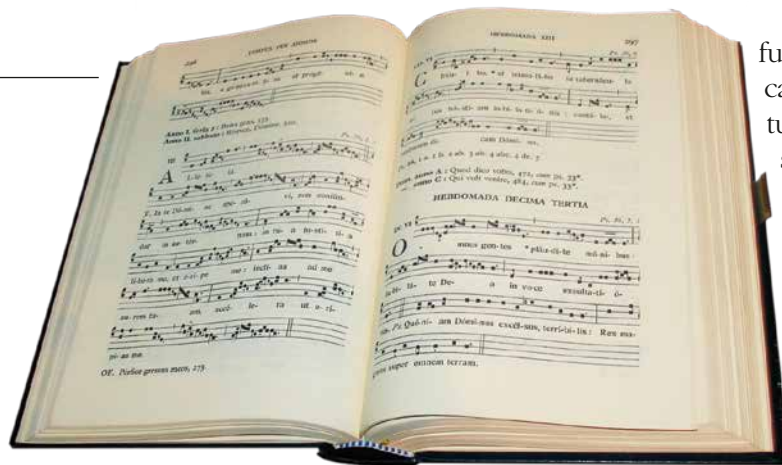
Autunno 2020

### I LIBRI LITURGICI PER I CANTI

Pur avendo fatto un buon cammino nel campo della liturgia in questi anni dopo il Concilio Vaticano II, occorre riconoscere che il settore del canto risente ancora di tante tensioni e di un processo di adeguamento non ancora sufficientemente maturo. Spesso, infatti, le nostre assemblee liturgiche cantano nella Messa, ma non cantano la Messa. E c'è una bella differenza. Frequentemente i nostri canti “abbelliscono” una celebrazione, la sottolineano, ma non si cantano i testi della Messa. L'**Ordinamento Generale del Messale Romano** al n. 40 dice: “Nella celebrazione della Messa si dia quindi grande importanza al canto, ponendo attenzione alla diversità culturale delle popolazioni e alle possibilità di ciascuna assemblea liturgica. Anche se non è sempre necessario, per esempio nelle Messe feriali, cantare tutti i testi che per loro natura sono destinati al canto, si de-

ve comunque fare in modo che non manchi il canto dei ministri e del popolo nelle celebrazioni domenicali e nelle feste di precetto. Nella scelta delle parti destinate al canto, si dia la preferenza a quelle di maggior importanza, e soprattutto a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme”.

Occorre impegnarsi sul serio per ampliare il gruppo dei ministri e di chi adempie i vari compiti (maestri, cantori, solisti, salmisti, organisti e altri suonatori) anche nel settore del canto liturgico o della musica sacra curandone la preparazione e la formazione. Come ci ricorda l'**OGMR** (n. 97): “I fedeli non rifiutino di **servire con gioia** il popolo di Dio, ogni volta che sono pregati di prestare qualche ministero o compito particolare nella celebrazione”. “Oggi la



funzione del canto, e quindi del cantore e del coro, è per la liturgia non solo strutturale, di servizio per meglio esprimere il mistero del culto cristiano, ma è ritenuta partecipe della dimensione sacramentale dell'azione liturgica, parte integrante del linguaggio simbolico attraverso il quale si svela e si attua il mistero di salvezza. Proprio per la grande efficacia che il canto promette, colui che lo esegue ha, di fronte all'assemblea, una grande responsabilità. Si tratta di un vero e proprio compito ministeriale, di un'espressione di fede e di una risposta gratuita alla gratuità della parola di Dio” (A. Meneghetti).

### I libri per cantare

La produzione dei libri liturgici anche in questo settore ha dato delle indicazioni che però spesso sono rimaste lettera morta, come “morta” è ormai ineluttabilmente, in molti casi tranne qualche eccezione, la grande produzione di musica gregoriana in lingua latina. Alcuni libri latini, editi dopo il Concilio Vaticano II, che contengono la proposta dei canti gregoriani per la Messa sono il **Graduale (roma-**

**num) simplex** e l'**Ordo Cantus Missae** con i testi e le indicazioni musicali per il proprio e l'ordinario della Messa e numerosi altri testi editi a cura dell'abbazia di Solesmes.

Ad essi va aggiunto il libricino **Iubilare Deo** che presenta una serie di canti gregoriani tra i più noti da non dimenticare e, se possibile, da mantenere vivi nelle nostre comunità. Sono testi esemplari anche per le traduzioni nelle lingue volgari, presi quasi sempre dalla Sacra Scrittura o dalla Tradizione. In italiano di ufficiale esiste solo il testo per le **Melodie per il rito della Messa e altri riti** (1993). Si trova anche la proposta del repertorio nazionale, **Canti per la liturgia**, della Conferenza Episcopale Italiana (edito nel 2009) e altre raccolte di canti, approvate da singole Conferenze Episcopali regionali.

Inoltre, ogni libro liturgico contiene delle proposte di canti con la musica e le parole: testi spesso del tutto disattesi e ignorati. Il nuovo Messale Romano (terza edizione italiana dopo il Concilio Vaticano II) in uscita in questi mesi, contiene una rinnovata proposta di melodie per i celebranti non solo in appendice ma nel “corpo” stesso dell'Ordinario della Messa.

In commercio si trovano molte raccolte e proposte di canti. Al-





cune di essi lasciano a desiderare a volte per il testo, altre volte per la musica. Occorre porsi il problema del contenuto e della dignità musicale: alcuni canti non nominano mai il Signore e mutuano i loro testi senza alcun riferimento alla Bibbia o alla liturgia; in altri casi il ritmo evoca altri luoghi e altri eventi che non sono quelli della preghiera e dell'incontro con Dio. Molti canti sono giustamente legati a spiritualità o movimenti particolari e quindi vanno usati con attenzione ai tempi e ai momenti dell'assemblea celebrante. Alcuni canti sono stati pensati e proposti per recital o per altri momenti non celebrativi e non si possono trasferire pari pari in una liturgia.

Non parliamo poi del cattivo gusto di cambiare le parole dei principali testi liturgici come il *Padre nostro*, il *Santo*... Ricordo che appena diventato parroco trovai in quella comunità l'uso di cantare un "*Padre nostro*" con le parole cambiate (era un testo nato per un recital in occasione di un anniversario di un istituto religioso). Con le buone maniere feci osservare che non era il caso di continuare e che si poteva cantare il *Padre nostro* con altre melodie già in uso con il testo "ufficiale"! La risposta fu che per sei anni quel coro non cantò mai il *Padre nostro*!

### **"Porta con te un ritornello"**

L'assemblea è certamente chiamata a partecipare alla celebrazione anche con il canto. Ma come è autentica partecipazione anche l'ascolto attento e meditativo della Parola di Dio, così lo può essere anche quello di un canto eseguito dalla sola *schola*, di una suonata strumentale che accompagna e sottolinea (non si sovrappone) alcuni momenti celebrativi. Il canto inoltre aiuta a ricordare meglio la Parola di Dio. Ecco cosa proponeva alla gente del suo tempo San Giovanni Crisostomo, contemporaneo del nostro San Vigilio: «Se canti "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio" (*Sal* 41), tu stringi un patto con Dio, firmi questo patto con lui, senza inchiostro né carta. La tua voce proclama che lo ami al di sopra di tutto, che non gli preferisci nulla, che bruci d'amore per lui. Non cantiamo il ritornello, per abitudine, ma prendiamolo come un bastone per il viaggio! Anche se sei povero; troppo povero per poterti comperare dei libri, anche se hai dei libri ma ti manca il tempo per leggerli, ricorda almeno, con grande attenzione, i ritornelli che hai cantato non una volta, o due, o tre, ma molto più spesso e ne ricaverai una grande consolazione. Quale immenso tesoro ci hanno aperto i ritornelli. Vi esorto dunque a non uscire di qui a mani vuote, ma a raccogliere i ritornelli come perle, per custodirli sempre con voi, per meditarli, per cantarli tutti ai vostri amici».

### **Una scelta attenta e doverosa**

L'importanza e la delicatezza della scelta dei canti per le celebrazioni liturgiche richiedono che essa non sia lasciata all'estro di singoli maestri o cori indipendentemente dalla liturgia del giorno, dalla comunità e dal celebrante. È una scelta da maturare con le commissioni liturgiche, concordando, per quanto è possibile, il programma con il celebrante e gli altri responsabili. In tale prospettiva va ribadito il senso del servizio da svolgere: "Nessun canto spetta per diritto liturgico al coro come realtà a sé stante. Per quanto importante e opportuna possa essere la sua presenza, la sua funzione è cambiata rispetto al passato. Il suo compito non è quello di garantire la presenza del canto nella liturgia, ma quello di aiutare l'assemblea a cantare meglio che può almeno le parti che le sono affidate. Ma per fare questo ci vuole, ovviamente, una mentalità nuova e un maggiore spirito di servizio..." (F. Gomiero). Questo differenzia qualitativamente e ontologicamente l'odierna celebrazione eucaristica da quella prevista prima del Concilio Vaticano II e dalle modalità celebrative delle comunità dei riti orientali dove gli unici "attori" delle parti cantabili sono normalmente solo il sacerdote, il diacono e il coro. "Proprio per la sua grande efficacia il canto nella liturgia è anche un momento di grande responsabilità. Parole e musica devono adattarsi al rito che accompagnano e di cui sono parte in-

tegrante. Un medesimo canto non va bene per tutti i tempi liturgici, né per ogni parte della liturgia. Coro e strumentisti, infine, pur nelle loro funzioni proprie e specifiche, devono sentirsi a servizio dell'assemblea, senza mortificare la partecipazione e senza sottrarle parti che le sono proprie. Perché la lode sia dell'intero popolo di Dio" (APL, n. 127). Particolarmente la musica e il canto possono favorire questo aspetto come ricorda la SC (n. 113): "L'azione liturgica assume una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati solennemente in canto, con la presenza dei sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo".

Un ricordo. Qualche anno fa, quando ero parroco, un pomeriggio mi si avvicina Luca con la sua bicicletta; è uno dei chierichetti e mi dice: "Ma non è mica vero quello che hanno cantato ieri a Messa!". "Che cosa?" gli chiedo. Quando hanno detto 'Come ruscelli siamo d'acqua limpida, semplici e puri innanzi a te!'. "Hai ragione Luca! Quante parole dei nostri canti non sono vere; esprimono un desiderio, una speranza, ma non sono vere. La prossima volta sarà meglio cantare l'altra strofa: "Se ci terrai la mano nella mano il cuore più non temerà!".

*Pensando a tanti sacristi e addetti al culto che sono anche bravi... cantori, l'augurio per tutti di cantare con la vostra vita la lode e la gloria di Dio.*

*Don Giulio Viviani*



*Alcuni  
momenti di  
incontro e  
formazione*



## Mons. Alberto Carotta (1993-2020)

**H**a cantato il Signore con la vita. Lo scorso 21 luglio è ritornato alla casa del Padre **Mons. Alberto Carotta**. Il cammino verso questa Casa era un argomento importante per lui, lo rimarcava spesso nelle omelie. Don Alberto lo conobbi 50 anni fa ai miei primi approcci con l'Istituto Diocesano di Musica Sacra (studio pianoforte). Da allora siamo rimasti in contatto. Era il marzo del 1980 quando iniziai il mio servizio in Cattedrale e devo dire che in questo importante passo c'è stato il suo zampino. Allora d. Alberto, fra i numerosi incarichi era anche assistente della nostra Unione. Incarico che tenne con intelligente dedizione per 10 anni (dal 1977 al 1988). Ricordo il giorno in cui fu salutato ufficialmente al consiglio nazionale della Fiudacs tenutosi a Trento nel settembre 1988. A questo proposito ricordo anche il suo intervento quale relatore al convegno Triveneto dei sacristi tenutosi a Trento nell'aprile del 1997. Nel 1981 aveva voluto fortemente il giornalino Lettere di amicizia quale strumento di formazione e informazione sulla vita della Unione. Il giornalino (ora siamo al n. 151) ha raggiunto e formato in quarant'anni, centinaia di sacristi. Interessanti erano le sue riflessioni spirituali (specie ai ritiri) preziose per i sacristi e addetti al culto. Durante le gite era poi un animatore che sapeva coniugare il sacro con l'arte e la tradizione dei luoghi che si vistavano. Con lui mi incontravo spesso in Duomo alla prima Messa mattutina nonché al sabato sera per la Messa vespertina. In questa Messa ho avuto l'onore di accompagnare all'organo i canti che intonava con la sua voce inconfondibile. Don Alberto operava in Duomo da quasi 60 anni e quindi era di casa. Come non ricordarlo alla direzione del coro parrocchiale oppure a fianco dell'ambone per la direzione dall'assemblea in tanti incontri diocesani. A questo proposito voleva fortemente far cantare tutti per creare nei fedeli una maggiore partecipazione alla Liturgia. I vesperi cantati dai canonici con i fedeli ogni domenica in Duomo erano assiduamente intonati da lui. Alle Messe feriali aveva una preoccupazione educativa in quanto introduceva sempre la lettura della parola di Dio con opportuni approfondimenti. A questo proposito egli seguiva il Gruppo della Parola della parrocchia del Duomo da 50 anni. Fra i molteplici impegni, da diversi anni alla domenica mattina saliva sull'Altopiano di Lavarone dove, in particolare a Luserna, celebrava la Messa fra la sua gente. "Da lode al Signore anima mia". Sì, egli seppe cantare il Salmo 145 non solo con la voce ma soprattutto con la vita.



*Mariano Gasperi*



*Pubblichiamo questa lettera del nostro Assistente  
che era stata mandata durante l'estate via mail  
e che non tutti hanno ricevuto...*

**Cari Sacristi e Addetti al culto della diocesi di Trento,** in questi mesi, segnati da tanta fatica, da tanto impegno, da tante sofferenze e anche dalla morte, per molte persone e famiglie delle nostre comunità e anche della nostra Unione Diocesana Sacristi, molti di voi sacristi e addetti al culto vi siete trovati spesso in prima linea per adattare chiese e celebrazioni, per accompagnare il Vescovo, i sacerdoti e i diaconi, per accogliere e confortare fedeli e spiegare loro i motivi di una chiusura, di una mancanza, di un perché, spesso difficile da motivare. So che a volte, purtroppo, i sacerdoti non vi sono vicini e non apprezzano il vostro operato; in certi casi vi ignorano e si rivolgono ad altri, causandovi sofferenze e dispiaceri. Siate consapevoli che, come diciamo nella nostra preghiera: "con generosità e fedeltà nel nostro impegno fatto di tante piccole cose nascoste operiamo sempre per la gloria di Dio e la santificazione dei fratelli". Tocca a ciascuno di voi saper stare al proprio posto, sempre disponibili ma non arroganti. Per questo dedico a tutti voi, come segno di comunione, di fede e di speranza, le parole di Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica dopo il Sinodo sull'Amazzonia (n. 109): *"Come cristiani, ci unisce tutti la fede in Dio, il Padre che ci dà la vi-*

*ta e ci ama tanto. Ci unisce la fede in Gesù Cristo, l'unico Redentore, che ci ha liberato con il suo sangue benedetto e la sua risurrezione gloriosa. Ci unisce il desiderio della sua Parola che guida i nostri passi. Ci unisce il fuoco dello Spirito che ci spinge alla missione. Ci unisce il comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato, la ricerca di una civiltà dell'amore, la passione per il Regno che il Signore ci chiama a costruire con Lui. Ci unisce la lotta per la pace e la giustizia. Ci unisce la convinzione che non si esaurisce tutto in questa vita, ma che siamo chiamati alla festa celeste dove Dio asciugherà ogni lacrima e raccoglierà quanto abbiamo fatto per coloro che soffrono".*

Queste parole ci accompagnino in questo triste e faticoso periodo; vi sono grato per il vostro ministero; vi ricordo, vi penso e vi auguro che la grazia del Signore vi riempia il cuore di pace e vi aiuti ad alzare lo sguardo verso un orizzonte più sereno. Sperando di poterci rivedere e di riprendere la nostra attività e i nostri incontri vi saluto

Trento, 30 agosto 2020  
*martirio di San Giovanni Battista*

Il vostro assistente  
*don Giulio Viviani*

**Da SERVIRE/S** trimestrale della FIUDAC/S

## *Una parrocchia da convertire*

**I**n piena estate, a metà del mese di luglio è stata pubblicata una nuova Istruzione della Congregazione per il Clero, approvata da Papa Francesco con la data del 29 giugno 2020 dal titolo **"La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa"**. Una trentina di pagine con 124 paragrafi numerati e ben 183 note di rimando a vari documenti e testi del Magistero.

I giornali e i vari media l'hanno ripresa a modo loro con "tanto rumore per nulla"! Infatti, l'Istruzione, piuttosto lunga ed elaborata non contiene nulla di nuovo (sotto il sole!) ma riprende e fa sintesi di quanto emerso già dalle istanze del Concilio Vaticano II e soprattutto dalle continue sollecitazioni di papa Francesco a rivedere la situazione e la vita delle nostre parrocchie ancora spesso di stampo tridentino (cioè secondo i dettami del Concilio di Trento del 1500) in un mondo ormai radicalmente cambiato che richiede nuove modalità pastorali. Il documento in questione invita le parrocchie con i loro sacerdoti e laici ad attuare oggi, con comune impegno: quella conversione pastorale indicata dal Concilio. Esso ripropone la validità della parrocchia che non può rimanere chiusa solo nei confini territoriali, ma deve sviluppare il criterio e l'ideale della "missione", per rinnovarsi e diventare sempre più "comunità di comunità" che evangelizza e vive l'attenzione concreta ai poveri.

Una conversione che deve essere personale ma anche pastorale e quindi strutturale. Per questo il documento, con una miriade di riferimenti al Codice di Diritto canonico, espone i variegati compiti delle persone e le numerose forme, già previste, per declinare nei diversi tempi e nei vari luoghi l'istituzione parrocchia e le modalità di raggruppamenti e di ripartizioni pastorali interne a una diocesi: parrocchie, unità pastorali, vicariati foranei/decanti, zone pastorali, ecc. Si ribadisce che la parrocchia è sempre affidata ad un parroco, anche quando si dovesse, per carenza di clero, trovare forme nuove di collaborazione e di responsabilità. Il testo ricorda il valore e il dovere di far funzionare i Consigli parrocchiali per gli affari economici e il Consiglio pastorale parrocchiale. Al n. 114 si ricorda, per es., che "il Consiglio pastorale sia composto per lo più da coloro che hanno effettive responsabilità nella vita pastorale della parrocchia, o che in essa sono concretamente impegnati, al fine di evitare che le riunioni si trasformino in uno scambio di idee astratte, che non tengono conto della vita reale della comunità, con le sue risorse e problematicità". Forse proprio i sacristi avrebbero una parola da dire e un'esperienza da offrire in questi organismi parrocchiali!





Emerge dal documento quella idea di Papa Francesco di “Chiesa in uscita” che si deve tradurre nel fatto concreto di una “parrocchia in uscita”. Parrocchia che, logicamente, non vuol dire solo il parroco, ma una comunità viva e vivace con al suo interno una varietà di ministeri e un nuovo senso di corresponsabilità. Lo affermava già Benedetto XVI nel Messaggio alla Federazione Internazionale di Azione Cattolica (10.08.2012) in modo esplicito e chiaro: “La corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità riguardante, in particolare, il ruolo dei laici nella Chiesa, che vanno considerati non come «collaboratori» del clero, ma come persone realmente «corresponsabili» dell’essere e dell’agire della Chiesa. È importante, pertanto, che si consolidi un laicato maturo e impegnato, capace di dare il proprio specifico contributo alla missione ecclesiale, nel rispetto dei ministeri e dei compiti che ciascuno ha nella vita della Chiesa e sempre in cordiale comunione con i Vescovi”.

Pensando a noi, occorre osservare che ancora una volta anche l’Istruzione non accenna minimamente ai sacristi e parlando dei ministeri istituiti dimentica persino i ministeri straordinari della Comunione. Essa non apre nuove prospettive per il ruolo dei laici nella parrocchia, ma solo le evoca, come già i nostri Vescovi italiani che, nella Nota Pastorale del 30 maggio 2004, *“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”*, dicevano: “In ogni parrocchia ci sia una preparazione accurata, che coinvolga varie ministerialità, nel rispetto di ciascuna, a cominciare da quella del sacerdote presidente, senza mortificare quelle dei laici” (n. 8); e “La missionarietà della parrocchia esige che gli spazi della pastorale si aprano anche a nuove figure ministeriali, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita. Figure nuove al servizio della parrocchia missionaria stanno nascendo e dovranno diffondersi: nell’ambito catechistico e in quello liturgico, nell’animazione caritativa e nella pastorale familiare, ecc. Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno. Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni

tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria” (n. 12). Parole, parole... Ma senza derivarne i fatti! Giustamente occorre ricordare che il documento vaticano riguarda non solo la Chiesa in Italia ma riflette le situazioni e le sfide dell’intera Chiesa diffusa su tutta la terra con tutte le sue particolarità e diversità.

Solo verso la fine del documento si accenna all’aspetto caro a papa Francesco di non far “pagare” i Sacramenti che ha fatto tanto rumore. I sacristi sanno bene che questo da noi normalmente non avviene; ma sanno anche quanto si sono rarefatte le libere offerte dei fedeli in occasione delle celebrazioni di Sacramenti e sacramentali. Se in qualche chiesa c’è un tariffario (penso soprattutto alle chiese da Matrimonio) esso riguarda non la celebrazione ma tutti gli accessori richiesti (tappeti, coperture, ecc.!) Sappiamo bene quanto si spende per i fiori, il servizio fotografico, il coro/cantori e i suonatori (prezzolati), i vestiti, il pranzo, ecc. e quanto si è spilorci nel dare l’offerta per la parrocchia che ti offre una chiesa pulita, illuminata, riscaldata, ecc. Nessuno chiede tariffe per un Battesimo, la Cresima, la Prima Comunione, un funerale, ecc. ma la parrocchia offre con tutti suoi collaboratori una serie di servizi spesso ormai non più riconosciuti e non valutati anche solo nel loro costo materiale... No, quindi ai tariffari; ma il documento è molto chiaro e preciso (n. 119): «Si rivela importante l’opera di sensibilizzazione dei fedeli, perché contribuiscano volentieri alle necessità della parrocchia, che sono “cosa loro” e di cui è bene che imparino spontaneamente a prendersi cura».

L’invito finale è quella di lavorare ancora e sempre di nuovo per la formazione di sacerdoti, diaconi, religiosi, ministri e laici e dell’impegno per una maggiore e più decisa ed efficace pastorale di insieme a tutti i livelli.

Mi è piaciuta molto un’espressione molto plastica del documento (n. 30 e 31) come suggestione per la parrocchia del futuro chiamata ad essere come i santuari: «Non può essere estraneo alla parrocchia lo “stile spirituale ed ecclesiale dei santuari” – veri e propri “avamposti missionari” – connotato dall’accoglienza, dalla vita di preghiera e dal silenzio che ristora lo spirito, nonché dalla celebrazione del sacramento della riconciliazione e dall’attenzione per i poveri... In tale prospettiva, si ha l’idea che il santuario possa racchiudere quell’insieme di caratteristiche e di servizi che, analogamente, anche una parrocchia deve avere, rappresentando per molti fedeli la meta desiderata della propria ricerca interiore e il luogo dove ci si incontra con il volto di Cristo misericordioso e con una Chiesa accogliente”.

Ritengo che queste parole possano essere uno stimolo, un’indicazione e una meta anche per il ministero e il servizio che tanti di sacristi e addetti al culto già svolgono. Avanti quindi con speranza e fantasia, generosità e coraggio!

*Don Giulio Viviani*





*Alcuni momenti di incontro e formazione*



## *Quale comunione?*

Una delle esperienze più butte, per alcuni cristiani addirittura lacerante, di questo periodo di pandemia è stato il fatto di non poter partecipare alla Messa e soprattutto di non poter ricevere la Santa Comunione. Noi sacerdoti e sacristi siamo testimoni come da parte di molti fedeli, particolarmente di chi ha fatto un cammino di spiritualità, la rinuncia alla Comunione eucaristica è stato un grosso sacrificio, non facile da accettare. Proprio nei giorni della Pasqua di Risurrezione abbiamo giustamente avvertito tutti che ci mancava qualcosa di essenziale, di importante. Ci mancava la nostra comunità riunita nell'assemblea liturgica festiva a spezzare il Pane dell'Eucaristia; ci mancava soprattutto non poter ricevere il Pane della Vita. Anche l'offerta e la possibilità di **"assistere" alla Messa** da lontano, da casa propria, si è rivelata una provvidenza grazie ai moderni e diversi mezzi della tec-

nologia; ma è pur sempre un surrogato. La celebrazione di ogni Sacramento necessita di **partecipare** di persona, non solo per essere valido, ma per essere vero! Come quando si è ammalati, si può seguire in televisione la Messa trasmessa in diretta; ma non è la stessa cosa come potervi partecipare; è un ripiego. Tanto più per la Comunione eucaristica. Non ritengo neppure valida l'adorazione eucaristica fatta in televisione: non c'è l'essenziale, che è la presenza reale! Non posso adorare il televisore! Posso unirmi nella preghiera, ma è un'altra cosa. Diversa è la possibilità di pregare il rosario; quando mi unisco veramente a quella preghiera recitando le *Ave, Maria*. Resta sempre il problema, che in questo caso (davanti alla televisione o a un altro mezzo) non solo la mente divaga (come capita anche in chiesa), ma in casa c'è sempre qualche altra distrazione: suona il campanello o il telefono, viene qualcuno, c'è



una pentola da controllare, vedo la polvere sulla libreria...

Un aspetto del tutto particolare che è emerso in questi tempi è la **comunione spirituale** in sostituzione di quella reale! Da tanto tempo non se ne parlava più. Oggi è tornata “di moda” per la ri-proposta che ne ha fatto anche Papa Francesco. In questo caso la faccenda è singolare e va capita bene. Una volta – io lo ricordo bene da bambino – era normale invitare a fare la comunione spirituale; ma, badate bene che di solito la si faceva in chiesa e davanti al Santissimo Sacramento sull’altare, nel tabernacolo, o addirittura solennemente esposto (una forma di adorazione eucaristica). Ma non si faceva, se non con altre modalità, a casa propria!

Il desiderio di essere in comunione con il Signore è cosa ottima. Questa comunione spirituale (cioè nello Spirito Santo) si realizza però anche ogni volta che io prego. Questa comunione reale con il Signore oggi si compie in una forma che nel passato non si conosceva e non si praticava: nell’ascolto della parola di Dio. Un’autentica, vera e reale forma di comunione spirituale possibile anche con i mezzi moderni è l’ascolto, la proclamazione e la lettura della parola di Dio da soli o in comunità. Il Concilio Vaticano II nella *Dei Verbum* (n. 21) lo dice esplicitamente: “La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto con il

Corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella Sacra Liturgia, di nutrirsi del Pane di Vita dalla mensa sia della Parola di Dio che dal Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli”. In due modi, su due mense il Signore ci fa entrare in comunione con lui! Sia con il Pane eucaristico sia con la sua Parola.

Papa Benedetto nella *Verbum Domini* (n. 56), rifacendosi a quanto affermato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 1373-1374) ha giustamente proclamato la sacramentalità anche della parola di Dio. Già il Papa San Paolo VI nella sua lettera enciclica del 1965, proprio sull’Eucaristia, *Mysterium fidei*, parlando della presenza reale nel Pane e nel Vino consacrati, scriveva (n. 40): “Tale presenza si dice «reale» non per esclusione, quasi che le altre non siano «reali», ma per antonomasia perché è sostanziale, e in forza di essa, infatti, Cristo, Uomo-Dio, tutto intero si fa presente”.

La Costituzione sulla sacra liturgia (al n. 7) dichiarava appunto che Cristo “è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura”. Impariamo allora a riconoscere e adorare nei nostri cuori e con i fratelli e le sorelle nella fede, questa “presenza” santa e vera gustando sempre, quando possiamo, con intima gioia il Pane dell’Eucaristia, ma anche la Parola della Vita.

*Don Giulio Viviani*

## Dal SITO nazionale dei Sacristi

### *Un tempo imprevisto*

**V**eramente un “tempo imprevisto” quello che abbiamo vissuto in questi mesi nelle nostre comunità parrocchiali, in famiglia e nella società. Il Vangelo di Matteo (25, 1-13), la parabola delle dieci vergini, ci dà modo di riflettere e di condividere da lontano qualche idea con tanti altri. Anche il ricordo dei tanti morti di questo periodo orienta la nostra attenzione e la nostra comprensione di questa pagina di Vangelo.

San Paolo afferma (1Ts 4, 13-18) che noi abbiamo una grande speranza: quella di stare per sempre con il Signore! Noi cristiani lo crediamo, noi uomini e donne di questo mondo ci pensiamo, noi fedeli viviamo per questo: la prospettiva della risurrezione e della vita eterna oltre la morte. “Vegliate”, però, ci ammonisce Gesù nel Vangelo, “perché non sapete né il giorno né l’ora”! Neppure San Paolo lo sapeva e addirittura sembra convinto di essere ancora in vita al ritorno del Signore.

La parabola, narrata da Gesù, non fa riferimento solo alla venuta finale del Signore, ma ci dice, come tutte le parabole sul Regno dei cieli, che per noi la vita eterna comincia già qui su questa terra. Noi siamo già i protagonisti e i costruttori di questo Regno, che è una festa di nozze, una comunione eterna; è uno stare con lo Sposo, con Cristo, già da adesso, nonostante le vicissitudini e le situazioni difficili della vita. La sapienza di Dio ci è necessaria per cogliere ora, nel tempo, la presenza del Signore; per entrare e stare con lui come le vergini sagge. Una sapienza da cercare, da ricercare giorno e notte, da coltivare come un fiore bello e prezioso, che ci parla della pienezza, della verità e della bellezza della vita, pur nel travaglio di questi terribili mesi di pandemia.



Chissà perché questa parabola è definita al negativo. Infatti, si dice sempre “la parabola delle vergini stolte”; sono più famose loro di quelle “prudenti”! Eppure le vere protagoniste, che vanno a finire bene, sono quelle sagge! Quelle che entrano con lui, per stare con lo Sposo alle nozze con le lampade accese, per illuminare quella festa di luce nella notte. In quella parabola è interessante notare che tutti dormono! Sagge e stolte: tutte si addormentano, perché l’attesa era lunga. L’unico che non dorme, che veglia davvero per tutta la notte, è lo Sposo, è Cristo Signore!

Anche oggi per noi lo Sposo è vigilante; è seduto alla nostra porta e attende, ci attende; attende un segno della nostra disponibilità, del nostro desiderio di stare con lui. Nella vita può capitare di addormentarci, di venir meno ai nostri impegni, di lasciarci andare, di non reggere alla fatica, di rilassarci, di non vedere futuro, di temere per l’avvenire nostro e delle nostre famiglie...

È necessario far scorta di olio; di quell’olio che alimenta la luce: la forza, la ricchezza, l’abbondanza dello Spirito Santo. La nostra fede, la buona volontà, le buone opere, la preghiera tengono “accesa” e viva la nostra identità cristiana e dicono al Signore: ci sono anch’io; anch’io ti attendo e ti cerco; voglio stare con te, voglio entrare alla tua festa, perché solo tu dai pienezza di senso alla mia vita.

Nella lettera di indizione dell’anno della fede (2012-2013) *Porta fidei*, Papa Benedetto XVI scriveva: “La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con lui. E questo stare con lui introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede”. È importante abituarci a stare con lui, a “perdere tempo” per lui, come molti di voi sacristi già fanno con generosità e abnegazione. Questo Sposo non viene solo alla fine della notte, alla fine della vita, continua a venire per invitarci a stare con lui.

“Vegliate” vuol dire: non dimenticate il vostro “amore”, l’atteso dei giorni belli, il centro della vostra vita e la sua presenza tanto significativa. Non lasciamoci “anestetizzare” dalle vicende della vita, dai tormenti del morbo e dalle mode di questo mondo che passa, perché non ci capiti di dover sentire rivolta a noi la frase più tremenda del Vangelo: “Non vi conosco”! No, noi lo conosciamo questo Sposo che viene e sappiamo che lui ci conosce; abbiamo questa fede, questa speranza nel cuore.

“Confortiamoci a vicenda con queste parole” del Signore, con questa fiducia: Gesù è lo Sposo, che è morto e risorto, che ha dato la sua vita per la Chiesa, per l’umanità, sua sposa amata, ora e nell’eternità. Lui continua a vegliare su di noi anche nelle notti più oscure, e non si addormenta mai, perché ci ama, come una madre che veglia per il suo bambino.

*Don Giulio Viviani*

## Tesseramento

### Anno 2021

Il Tesseramento 2021 inizia  
il 1° Ottobre 2020 e  
**termina il 30 Giugno 2021**



### Quote socio



ORDINARIA € **25,00** con “Lettere di amicizia”

FAMILIARE € **20,00** senza “Lettere di amicizia”

NAZIONALE € **38,00** con “Lettere di amicizia” e “Servire/s”

(€ 20 per l’Unione Diocesana Sacristi - € 18 per la FIUDAC)

### Modalità di pagamento

**Bonifico** ■ Cassa Rurale di Trento - IBAN IT70 N083 0401 8110 0001 1324 405

Causale: specificare nome, cognome e la causale “Tesseramento 2021”

**Il bonifico vale come ricevuta.**

**Causa Covid è preferibile versare la quota effettuando il bonifico sul conto corrente dell’Unione Diocesana Sacristi sopra indicato.**



Dal mese di Novembre **tutti i mercoledì dalle ore 10 alle ore 11, e dalle ore 14,30 alle ore 16,30**, per essere vicini a tutti voi in questo momento particolare potrete chiamare il numero **389.0346559**, vi risponderanno Augusto o Paolo per scambiare quattro chiacchiere.



## Sacristi defunti

della Diocesi di Trento dal 2000 a Settembre 2019

2000 PARISI GIOVANNI  
ZANETTI EZIO  
CARRARO CARLO  
VINOTTI ALBINO GIOVANNI

2001 RIZZOLI FORTUNATO  
TONDIN LINO

2002 ENDRIZZI GINO  
TOMAZZONI ANNA  
LEONARDELLI GIOVANNI

2003 TASIN ALMA

2004 TRENTINI ARRIGO  
FELLIN TULLIA  
FURLINI LUCIANO  
TABARELLI GUIDO  
LEONARDELLI GIOVANNI  
DELL'EVA SERAFINO  
VANZO GIORGIO

2005 ANESI EZIO

2006 RICCADONNA GIUSEPPE  
PODETTI SEVERINO

2008 ALZETTA EGIDIO  
POZZA DINO

2009 SIMONETTI MARIA GRAZIA  
GALVAGNI GABRIELLA

2010 COMAI ALDO

2011 GALATI VITO

2012 ANDREOLLI LUIGI  
FAIFER ADELE  
BORTOLAMEDI CELESTE  
DE MARCHI LUIGINA  
BORTOLAMEDI ELIO

2013 BRUSEGAN LUIGINO  
PELLICCIOLI AURELIO  
ex Presidente Nazionale

2014 BERNARDI CARLO  
ZAMBONI DON MARIO  
TARGHER RENZO  
BEBER SEVERINO  
BIANCHI GIUSEPPE

2015 NICCOLINI MICHELE  
LAZZERINI ELSA  
DEMATTIO SIMION ROSA  
BERNARDI RENATO

2016 DELLAGIACOMA ETTORE  
GIANORDOLI ATTILIO  
IEGRI ANTOLINI ADA  
TODESCO MARCO  
MOIOLA ANGELO  
ROSSI CARLO (Soraga)  
WEGHER MARINELLI ELENA

2017 BIANCHI MARIO  
BUFFA PIO  
BERNARDI RENATO  
GIOVANNINI LUIGI (Gino)  
ROSSI ANNA MARIA

2018 AVI ROBERTO  
SARTORI ALFREDO  
LINA PASQUALINA DELLE DONNE  
DEFLORIAN GIAMPAOLO

2019 LUIGI Malfatti  
IRENE BAILO  
DON CELESTINO TOMASI  
AVI LIVIA  
CORRADI ANNA ROAT

2020 GERVASIO LIBARDONI  
PAOLA MARINI

*L'eterno riposo, dona loro Signore  
e splenda ad essi la luce perpetua,  
riposino in pace. Amen.*

## BUON COMPLEANNO A...

### ■ Novembre

1 Mattivi Amelia Avi  
1 Tamanini Mr. Renato  
2 Franceschi Casagrande Tullia  
2 Martini Maurizio  
5 Berlanda Conzatti Maria Assunta  
5 Masella Michele  
7 Volani D. Stefano  
9 Casagrande Ernesto  
12 Niedermair Lorentz  
13 Galeaz Piergiorgio  
16 Viviani Mons. Giulio  
18 Purin Paterno Rosina  
19 Barozzi Moschini Livia  
20 Christamell Waldtraud  
20 Leonardi Fabrizio  
20 Rossi Carlo  
24 Carpella Valentina  
25 Paradisi D. Elio  
26 Doliana Aldo  
27 Brando Luisa Platzer  
28 Marietti Mirco  
28 Pasolli Nicola  
29 Giovannini Alessandro

Baselga di Piné  
Aldeno  
Baselga di Piné  
Vallarsa  
Mori  
Rovereto  
Baselga di Piné  
Bedollo di Piné  
Vandoies-Vintl  
Trento  
Trento  
Castel Ivano - Spera  
Brentonico - Prada  
S. Michele all'Adige  
Cles - Mechel  
Giovo Ville  
Tesero  
Rovereto - Lizzana  
Tesero  
Vallelaghi - Terlago  
Bieno  
Trento  
Baselga di Piné - S. Mauro



### ■ Dicembre

1 Mottaran Marino  
2 Mezzi D. Luigi  
5 Andreotti Fausto  
7 Bertolotti Lino  
9 Pasquali Colato Lucia  
13 Avi Luciano E Irma  
15 Parolari Francesco

Mori  
Brentonico  
Ossana - Cusiano  
Riva Del Garda  
Zambana Vecchia  
Baselga di Piné - Vigo  
Tione





17 Moser Federico  
 18 Benedetti Tiziano  
 22 Concer Giovanni  
 23 Targher De Bellotti Annunziata  
 28 Pezzani Riccardo  
 28 Zambelli Pedrotti Antonietta  
 30 Bontadi Norma  
 30 Marocchi Marco

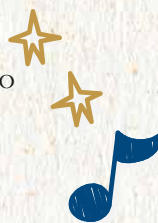
Baselga di Piné - Faida  
 Torbole  
 Andalo  
 Folgaria  
 Peio - Comasine  
 Nomi  
 Riva del Garda  
 Fiaavé



### ■ *Gennaio 2020*

3 Groff Antonio  
 3 Maestrini Franca  
 4 Casagranda Rosanna ★  
 4 Simoncelli Riccardo ★  
 5 Straffelini Maria Luisa  
 7 Cherotti David  
 9 Pedergnana Angelo  
 11 Rizzoli Elda  
 12 Locatelli Fiorenzo  
 12 Brugnara Rosa Tabarelli  
 13 Caliarì Anna  
 15 Lazzer Giovanni Giorgio  
 20 Campestrin Irma Capra  
 21 Fabbris Luigi  
 22 Bezzi Redolfi Nella  
 23 Zambotti Eleonora Trentini  
 24 Zulian Marco  
 26 Osele Stech Marcella  
 27 Cavagna Maria  
 29 Gasperi Mariano

Bedollo - Regnana  
 Bedollo di Piné  
 Bedollo di Piné  
 Rovereto - Lizzana  
 Riva del Garda  
 Fario  
 Piné - Regnana  
 Giovo Verla  
 Trento  
 Valledaghi - Terlago  
 Bleggio Superiore  
 Campitello di Fassa  
 Carzano  
 Canal San Bovo  
 Mezzana  
 Comano Terme - Lomaso  
 Soraga  
 Trento  
 Bolzano  
 Trento



**Buon Compleanno a...** Bianchi Mario, Brentegani Menoli Maria Grazia, Casatta Braitto Valentina, Conci D. Enrico, Cortellini Lucia, Cristelli Emma Cristoforetti, Michele Tomaso, Valandro Imelda, Riz Margherita

Se manca il tuo nome nell'elenco dei compleanni segnala via posta o e-mail con i tuoi dati anagrafici. **Posta:** Unione Diocesana Sacristi e Addetti al Culto "S. Alessandro d'Anania" - Piazza Fiera 2 - 38122 TRENTO. **E-mail:** sacristi.trentini@diocesitn.it




**OGGETTI REGALO:**  
 BATTESIMI, COMUNIONI,  
 CRESIME, MATRIMONI, ETC.  
**OGGETTISTICA A TEMA:**  
 PRESEPI ARTISTICI  
 E ACCESSORI  
 IMMAGINI E STATUARIA

**Forec snc**  
 Via F.lli Perini 157  
 Trento  
 tel & fax  
**0461/935111**  
 porec.snc@tin.it



*Con il contributo di:*





*In questo tempo di restrizioni:  
“Non abbiate paura” (Gp II)  
È importante, non perdere mai  
la fiducia e la speranza.*



*Il Consiglio,  
l'Assistente Ecclesiastico,  
il Presidente,  
augurano a tutti i soci e famigliari  
un Buon Natale e Felice Anno Nuovo!*